

NEWS

ISOLE NELL'ISOLA: DONNAFUGATA - L'ANTEPRIMA DELLE NUOVE ANNATE CON VINODABERE



NEWS

Roma Whisky Festival – XIV edizione della storica manifestazione romana dedicata al più nobile dei distillati

NEWS

Il Giro d'Italia del Pinot Nero: un percorso enoico che rammenta ancora una volta l'unicità delle nostre terre

NEWS

Piccolo Tour della pizza tra quartieri e culture diverse nella città di Roma

COMUNICATI STAMPA NEWS

Napoli Gran Caffè Gambrinus, in pensione lo storico "maestro dei caffè" Rocchetti

NEWS

Roma Whisky Festival 2026 - Annunciati i premiati del concorso Whisky e Lode - Oggi secondo ed ultimo giorno della manifestazione

COMUNICATI STAMPA NEWS

Slow Food Gallura presenta la Guida Slow Wine 2026 - Aggius - domenica 1 marzo 2026 Tra cultura, vini naturali, storia locale e tradizione gastronomica gallurese

COMUNICATI STAMPA NEWS

**TORNA IL ROMA WHISKY FESTIVAL
ROMA XIV edizione 28 febbraio e 1 Marzo 2026**

NEWS

"Il Giro d'Italia del Sauvignon": la

NEWS

ISOLE NELL'ISOLA: DONNAFUGATA - L'ANTEPRIMA DELLE NUOVE ANNATE CON VINODABERE



di **Emanuele Giannone**
pubblicato il 3 Ottobre 2025



Partendo dai fondamentali, dire o scrivere *in generale* della Sicilia, anche ammettendo che lo si possa fare, esporrebbe i

più al rischio di incorrere
in viete banalizzazioni.
In pochi ci sono riusciti
e, curiosamente, tra
questi alcuni erano
stranieri che nell'isola si
sentirono di casa: vi fu,
ad esempio, quello che
non invidiava a Dio il
Paradiso, essendo ben
soddisfatto di vivere in
Sicilia. Conciso e
suggestivo. Più tardi, un
noto viaggiatore in Italia,
non italiano, ne scrisse
con uguale capacità di
rappresentazione ed
evocazione, in tono
appena più solenne:

*Italien ohne Sizilien
macht gar kein Bild in
der Seele: hier ist erst
der Schlüssel zu allem.*

(“L'Italia senza la Sicilia
non produce nello spirito
alcuna immagine: è solo
qui che si trova la chiave
di tutto”)

In seguito, venne anche
quello che tutti
considerano il padre
della psicoanalisi.
Parlando la medesima
lingua del noto
viaggiatore in Italia, si

esprese rispetto a questi
con parole più
disimpegnate: invaghito
della classicità, viaggiò in
lungo e in largo per
l'isola e trasse proprio da
templi e altre vestigia
classiche l'ispirazione
per mettere a sistema i
suoi appunti e pensieri
sul complesso edipico.
Ebbene, per lui la Sicilia
fu semplicemente
un'indicibile goduria.

Come esiste una Sicilia
generale e proverbiale
non ridotta a luogo
comune, rappresentata
propriamente da pochi –
soprattutto siciliani, si
pensi a Bufalino,
Sciascia, Camilleri – e
quindi assai lontana dal
convenzionale
belletristico-turistico-
pubblicitario di lumie,
carretti e coppole, così ne
esistono molte
particolari, tutte molto
diverse l'una dall'altra.
Isole nell'isola. Così è nei
paesaggi, nei dialetti,
nelle architetture o in
uno qualsiasi degli
innumerevoli accidenti
combinatori che

mescolano gli elementi greco, latino, saraceno, normanno, spagnolo, italiano. E non solo: una di queste isole nell'isola è, infatti, il più antico tra gli insediamenti albanesi in Italia, ovvero Contessa Entellina. Sondando più a fondo tra i particolari, proprio qui troviamo i primi impianti di un'azienda che sarebbe in seguito assunta a prestigio indiscusso in Sicilia e oltre; un'azienda, infatti, da anni universalmente nota nel mondo degli enofili – e forse anche in quello dei lettori di Giuseppe Tomasi di Lampedusa: si tratta di Donnafugata, nata nel 1983 ma da radici che attingevano a una storia ben più lunga, ovvero quella della famiglia Rallo di Marsala e del suo vino. Proprio nelle cantine storiche della famiglia, a Marsala, si scelse di dare sede alla nuova azienda, che nel tempo si è sviluppata fino a contare quasi 500 ettari nelle tenute di

Pantelleria, di Vittoria e sull'Etna, oltre a quella già citata di Contessa Entellina.

La trattazione di Donnafugata su **Vinodabere** è ricorrente e ha il suo momento culminante nella degustazione, di cadenza annuale, di un'ampia selezione delle nuove annate. Le cinque rassegne precedenti, che potete rinvenire ai link qui sotto, ripercorrono con dovizia di particolari la storia dell'azienda, la sua fondazione e l'evoluzione nel tempo, nonché i risultati del suo lavoro, da noi studiati e apprezzati nell'ultimo quinquennio nella sua ricchezza e varietà:

2024: I VINI DI DONNAFUGATA: un'isola intera racchiusa nella terra del Gattopardo ([link](#))

2023: Sicilia – Donnafugata: la perfetta sintesi di eleganza, colori e

**profumi di una terra
unica ([link](#))**

**2022: DONNAFUGATA –
Una delle più Grandi e
Storiche Cantine
Siciliane i cui Vini
rappresentano
un'eccellenza del Made
In Italy ([link](#))**

**2021: Sicilia – Le nuove
annate dei vini di
Donnafugata ([link](#))**

**2020: DONNAFUGATA –
UNA DELLE PIÙ
GRANDI E STORICHE
CANTINE SICILIANE
DOVE SONO NATI VINI
MITICI, VINI DA
“MILLE E UNA NOTTE”
([link](#))**

Le rassegne precedenti
segnano il punto di
partenza e il percorso per
arrivare a questo sesto,
appassionato capitolo
del nostro studio e del
nostro apprezzamento.
Buona lettura.

**Contessa
Entellina**



**1. Sicilia DOC Vino
Spumante Bianco
Brut Metodo
Classico 2020
(Chardonnay,
Pinot Nero).**

Frutta ed erbe in copia a comporre il brioso bouquet: alle variegate note agrumate, col pompelmo in bella mostra, e a quelle più gialle, grasse e dolci di banana, pesca matura e ananas, si accompagna un filo verde di menta e verbena. Crosta di pane, mollusco e conserve di pesce sullo sfondo. Al sorso è fresco, animato dalla bolla vivace e cremosa: si apre, come all'olfatto, nel segno degli agrumi, evolve ripercorrendo la grassezza e la carnosità della frutta gialla, quindi le stempera nella vena nettante, sapida e fresca del finale.



**2. Contessa
Entellina DOC
Chardonnay
Chiarandà 2022.**

Bouquet e sviluppo
gustativo fedeli al tipo
dello Chardonnay solare,
stiloso, generoso: mela
golden, fico d'india,
arancia, mirabella,
vaniglia e timo in
evidenza, nocciola e
burro d'arachidi a
complemento. Sapidità e
ricordi di pasticceria e
tostature siglano
ingresso e progressione,
regolano le risonanze
della fase olfattiva –
frutta matura e candita

(arancia, ananas),
caramello salato – e
risaltano nel finale.



3. Sicilia DOC Grillo Passiperduti 2024.

Strizza l'occhio a
Borgogne periferiche e
Loire posteriori con
pietra focaia e ardesia
extraterritoriali; quindi,
pompelmo, mela verde,
verbena, salvia,
salicornia, ginestra.
Essenziale al palato che è
tutto sale, per giunta
molto fresco e ritratto
nello sviluppo aromatico,
misurato, ciononostante

agile alla beva e
appagante per la nitida
traccia sapida in
persistenza e la coda
citrina.



4. Sicilia Bianco
DOC Vigna di
Gabri 2023
(Chardonnay,
Catarratto, Inzolia,
Viognier, Sauv.
Blanc).

Il bouquet compendia
pompelmo, pesca bianca,
foglia di pomodoro,
salvia e la nota pungente
del gin composti a

morbidezze di miele e
cenni a effetto di
kerosene e affumicatura.
La bocca è molto sapida e
ferma sulla stentorea,
acuta freschezza degli
agrumi, nervosa, ritrosa.
Merita riposo e un nuovo
assaggio tra qualche
anno.



**5. Terre Siciliane
IGT Tancredi
2020 Ed. Dolce e
Gabbana (Cab.
Sauv., Nero
d'Avola, Tannat e
altre).**

Note preminenti di frutta
scura matura e in

composta, tabacco,
cacao, liquirizia e grafite.
Sorso caldo, avvolgente e
aggrappante con tannini
radenti e amaricanti,
denso di frutta matura.
Struttura ingente,
progressione lenta, finale
molto caldo e lungo.



**6. Sicilia IGT Mille e
Una Notte 2020**
(Nero d'Avola, Petit
Verdot, Syrah e
altre)

Naso centralizzato su
mirtillo, mora di gelso,
tabacco e liquirizia
imperiosi e densi; a
corredo, spezie scure,

sottobosco e tostature.
Sorso avvolgente e caldo,
ingenti tanto la dote e la
consistenza di frutto
scuro, quanto i richiami
speziati di ginepro,
curcuma, mirto e macis.
A siglare il finale fitti
tannini amaricanti che
ricordano tè gunpowder
e liquirizia.



Etna



7. Etna Bianco DOC**Sul Vulcano 2022**

(Carricante, saldo
di altre uve n.d.).

Pulizia e linearità
contraddistinguono il
quadro olfattivo
certamente sobrio ma
tutt'altro che scialbo, un
intreccio ordinato di
sottigliezze: fiori bianchi,
pompelmo, cetriolo,
cenere, ardesia, ostrica.
La sapidità, immediata e
incisiva, dona tensione e
lunghezza, guida la
progressione gustativa
ed esaurisce aperture ed
espressioni di un vino
ancora umbratile e
ritroso al palato, che
poco concede oltre ad
accenni e allusioni, fiori e
spezie. Un vulcano
quiescente, a differenza
del suo.



**8. Etna Rosso DOC
2022 Sul Vulcano**
(Nerello
Mascalese, Nerello
Cappuccio).

Naso accattivante,
garbato e avvolgente per
ricchezza, varietà e
composizione di
sottigliezze: ribes rossi e
neri, mora di gelso,
marasca, petricore, ghisa,
ardesia, timo, bacche di
ginepro, menta. A fronte
di tanta ampiezza, tanta
profondità dello spettro
olfattivo, al palato è
figura piana e dritta,
essenziale e risoluto
nella presa, dai tannini

morbidi e infusi e, per
contraltare, scabro nella
traccia minerale che
attraversa tutta la
progressione ed è più
eloquente della
freschezza, che è di
retroguardia. Spariglia le
premesse nel finale
apparentemente scarno e
quasi tagliente nella
sensazione “sassosa”,
nella sapidità infusa e
liquescente,
sorprendendo poi per la
sublimazione dolce delle
delicate, persistenti note
finali di bacche rosse,
confettura di rosa canina,
fragola, karkadè e anice
stellato.



9. Etna Rosso DOC
Contrada
Montelaguardia
Fragore 2021
(Nerello
Mascalese).

Le aperture si fermano all'olfatto con mirtillo, mora, cacao, tabacco e una complessa dote speziata scura. Al sorso è contratto, arroccato sull'istanza di tannini affilati e incisivi, serio e scuro anche nelle aperture, poche e amaricanti: armellina, radici, ginepro, terra.



Vittoria



10. Vittoria DOC Frappato Bell'Assai 2023.

Rubino brillante e
limpido di grande effetto,
aperto invito ad
abbordare senza indugi il
calice e apprezzare il
ribes e la fragola golosi, il
variegato bouquet di rosa
gallica, iris e violetta,
l'impressione sommaria
e anticipata di freschezza

e croccantezza. Fresco e croccante, infatti, si affaccia e mantiene al palato procedendo di piglio e agilità tra richiami floreali-fruttati, definizione aromatica e la dosata sensazione calorica in crescendo. Sviluppo ammodo e finale a programma: soavità, fragranza, misura, equilibrio.



**11. Cerasuolo di
Vittoria DOCG
Floramundi 2023.**

Rubino intenso dai riflessi violacei, vera mimesi del suo

appellativo. Al naso mora di rovo, marasca, fragola, lavanda, carne cruda e un compendio floreale di rose e iris. Al palato è asciutto, fresco e aggraziato, di buona tensione e pregevole definizione aromatica che si risolve in un finale *allegro con spirito* – quindi un vino alla Haydn – col frutto in evidenza, fiori e lavanda di ritorno, tè nero e sottili note laccate e balsamiche a chiudere lo sviluppo con garbo, misura e precisione.



Pantelleria



12. Sicilia DOC Zibibbo Lighea 2024.

Zenzero, pompelmo,
litchi e zagara si
stagliano a segnalare la
varietà. Il bouquet è
fragante, goloso e invita
alla beva. Bocca fresca,
sapida e piena, solare e
pacifica nello sviluppo,
solare e accogliente più
che vibrante, precisa nei
richiami al frutto e senza
cedimenti di tensione
fino al finale, dove riesce
nuovamente fresca,
sapida e connotata dalle
note varietali.



**13. Passito di
Pantelleria DOC
Ben Ryé 2022.**

Dopo l'allegro con spirito, l'andante maestoso: attacco di straordinaria intensità e concentrazione aromatiche con una varietà di frutta gialla, anche tropicale (passiflora, mango) e di scorza d'arancia candite, carruba, mirto, elicriso, timo, fieno greco. La bocca ha la dolcezza ingente del dattero e un imponente impatto, è di grande definizione anche nei richiami a spezie

dolci (zafferano, cardamomo), mela disidratata, buccia di pesca sciroppata; ma soprattutto ha una dote acida e sapida che, in allungo, si appaia alle dolcezze e le sopravanza in persistenza. Un grande vino dolce.



In questo articolo
Cerasuolo di Vittoria,
Contessa Entellina,
Donnafugata, Etna, Featured,
Frappato, Mille e una Notte,
Pantelleria, sicilia,
vini donnafugata, Vinodabere
, Vittoria, zibibbo

Scritto da

**Emanuele
Giannone**

È legittimo
estrapolare
dal discorso
delle scienze
un'immagine
del vino che
corrisponda ai
miei desideri?
Boh. Nato in
un'annata
problematica
del mio vino
del cuore,
dopo attenta
valutazione
delle
soluzioni per
ovviare a
questo
frustrante
retaggio,
eureka! Ho
avuto tre figli
in annate da
non meno di
quattro stelle.



**Iscriviti
alla
Newsletter**

Aggiornati
continui s
dell'enoga